

Anima Etrusca / Etruscan Soul. La fortuna del Progetto Etruschi

Mostra nell'ambito del "Progetto Etruschi 85/25", promosso dalla Regione Toscana, organizzata da Comune di San Gimignano, Fondazione Musei Senesi, Musei Civici e Opera Laboratori.

San Gimignano, Complesso museale di Santa Chiara

04.07.2025 - 11.01.2026

Nel 1985 la Regione Toscana diede vita a un ambizioso progetto culturale che avrebbe ridisegnato la storia della comunicazione museale in Italia: il "**Progetto Etruschi**". Mostre, convegni, eventi e pubblicazioni diedero un nuovo volto all'immaginario legato all'antica civiltà etrusca, riscrivendo il modo stesso di raccontare l'archeologia al grande pubblico. La chiave di comunicazione scelta, forte degli studi rigorosi compiuti dagli archeologi, fu molto contemporanea e pop, a partire dallo slogan scelto: "**Buongiorno Etruschi!**", motto che risuonò per mesi a Firenze e in tutta la Toscana dopo il taglio del nastro di Sandro Pertini nel maggio 1985.

Oggi, quarant'anni dopo, la mostra "**Anima Etrusca / Etruscan Soul. La fortuna del Progetto Etruschi**", allestita a San Gimignano, propone una rilettura critica di quella stagione, con materiali d'epoca, opere d'arte, documenti, fotografie e installazioni che testimoniano l'impatto duraturo di quel momento irripetibile. Curata da **Anna Mazzanti** e **Giulio Paolucci**, con una sezione a cura di **Valerio Bartoloni**, l'esposizione, all'interno del calendario voluto dalla Regione Toscana "Progetto Etruschi 85/25", si articola in sezioni tematiche che guidano visitatrici e visitatori in un percorso tra la progettualità, le idee, gli allestimenti e le opere d'arte e d'archeologia esposte nelle mostre tenutesi nel 1985 in tutta la Toscana. Un affondo tematico ritorna ancor più indietro nel tempo, documentando con alcuni materiali inediti il rapporto fruttuoso tra d'Annunzio e l'antico, negli anni a ridosso del primo grande convegno di etruscologia a Firenze che vide coinvolta proprio San Gimignano.

Prestigiosi prestiti dal **Museo Archeologico di Firenze**, dal **Museo Guarnacci di Volterra** e dal **Museo Nazionale di Villa Giulia**, insieme alle opere di artisti contemporanei del calibro di **Michelangelo Pistoletto**, **Fausto Melotti** e **Arnaldo Pomodoro** – già protagonisti delle esposizioni del 1985 – restituiscono il ritratto di un dialogo ricco e vitale tra l'antica Etruria e il contemporaneo.

C'era infatti molto coraggio nell'interpretare l'archeologia etrusca nel 1985. Le occasioni espositive, anzi, furono un propellente per la creazione di una nuova eco etrusca.

E oggi? Se la mostra ripercorre le scelte operate allora, il giovane artista **Gabriele Ermini**, classe 1996, è stato chiamato a dare il proprio sguardo sull'antica civiltà. Il Complesso di Santa Chiara ospita infatti la tela *Senza titolo (La corsa sul crinale)* dell'artista fiorentino nell'ambito di VIS-À-VIS arti visive, progetto di Fondazione Musei Senesi che pone a confronto antico e moderno, finanziato dalla Regione Toscana con il bando "Toscana in Contemporanea".

La mostra insomma traccia un ponte tra presente e passato che, attraverso la rilettura dei grandi eventi del 1985, si proietta con forza verso il futuro.

Il percorso espositivo

La prima sala introduce al contesto storico e culturale che portò alla nascita del “Progetto Etruschi”. I protagonisti di questa stagione sono presentati attraverso documenti, cataloghi, guide, inviti e materiali promozionali dell’epoca. Spicca l’immagine guida disegnata da **Fernando Farulli**, ispirata a un bronzetto etrusco, e gli elementi più iconici di quella campagna: dalla moneta celebrativa da 500 Lire ai francobolli dedicati agli Etruschi emessi dalla Zecca dello Stato. Le otto mostre realizzate nel 1985 sono ricordate dall’imponente **campagna di comunicazione** visiva messa a punto allora dalla pionieristica agenzia pubblicitaria **AdMarco**. Accanto, trova spazio il racconto del merchandising: adesivi, t-shirt, agende e gadget che inaugurarono un nuovo modo di instaurare un rapporto più contemporaneo e vivace con l’archeologia. L’arte etrusca è richiamata dalla presenza del *Portatore d’Acqua*, bronzetto etrusco conservato al Museo Guarnacci, già presente nella cartellonistica pubblicitaria del 1985.

Nella seconda sala, si evocano gli allestimenti delle mostre del 1985 che rivoluzionarono il modo di esporre l’antico, trasformando l’esperienza espositiva in un percorso immersivo. Architetti come **Adolfo Natalini** e **David Palterer** firmarono soluzioni scenografiche innovative, documentate in mostra da planimetrie, assonometrie, schizzi e inedite fotografie d’archivio. Chiude la sala una raffinata collezione di ceramiche firmate dalla manifattura **Richard-Ginori**, create per il 1985: piatti, brocche e piccoli animali ispirati a preziosi bronzetti etruschi, convocati in mostra: emblema di un design che guarda all’antico.

Il percorso prosegue con il racconto del rapporto tra l’arte etrusca e l’arte contemporanea, ricostruendo le scelte operate nel 1985 e proponendo nuove riletture. La sezione presenta opere di grandi artisti coinvolti nel progetto originario, come **Michelangelo Pistoletto** con *L’Etrusco*, mentre la performance *Amare Chimere* di **Mario Schifano**, realizzata il 16 maggio 1985 davanti a migliaia di persone in piazza della Santissima Annunziata a Firenze, è qui documentata dagli scatti di **Marcello Gianvenuti** e dal video inedito di Giacomo Verde. Non mancano opere di **Fausto Melotti**, **Arnaldo Pomodoro** che mettono in scena un dialogo immaginifico con i reperti esposti in parallelo, provenienti dai depositi di Villa Giulia, già presenti nell’esposizione di quarant’anni fa.

La sala omaggia inoltre il semiologo **Omar Calabrese**, autore della sezione “Etrusco immaginario” all’interno della mostra “Fortuna degli Etruschi” del 1985, dove si mescolavano arte ‘alta’ e cultura pop in un’indagine sul consumo contemporaneo della cultura antica. Una sezione colorata e senza gerarchie, al centro di alcune polemiche nel 1985 e oggi documentata dagli scatti dell’architetto **Giampaolo di Cocco**, autore degli allestimenti.

Una piccola sezione di mostra conserva, come in uno scrigno di eleganza e creatività, piccoli manufatti preziosissimi, evocando la creatività stimolata negli anni Ottanta dalla rassegna etrusca. Gioielli in oro granulato di **Unoerre** e la linea etrusca di **Alunno-Stendardi** reinterpretano in chiave moderna i motivi dell’oreficeria etrusca. Accanto, boccette di profumo in terracotta evocano antichi rituali, mentre la moda è rappresentata da **Cinzia Ruggeri**, con un abito postmoderno ispirato al mondo etrusco, utilizzato per la copertina di “Aristocratica”, successo dei **Matia Bazar** del 1984, e dai disegni sofisticati di **Maddalena Sisto**.

La mostra analizza anche il fortissimo impatto mediatico del “Progetto Etruschi”. Le mostre e le iniziative dell’epoca conquistarono copertine e rubriche su riviste come *Domus*, *Casa Vogue*, *FMR*, *Archeo*, *Panorama* e soprattutto *Archeologia Viva*, a cui è dedicata un’intera sezione. Materiali editoriali, quotidiani dell’epoca (come *La Nazione*) e video prodotti da RAI e Istituto LUCE raccontano la diffusione capillare del progetto, che superò i confini dei musei. Un focus finale è dedicato alla nascita, in quegli anni, della rete museale etrusca in Toscana: un ecosistema culturale che ancora oggi rappresenta un’eccellenza italiana.

Due sale compiono un affascinante salto indietro nel tempo. La prima esplora il legame tra **l’antichità etrusca e Gabriele d’Annunzio**, soffermandosi sull’ispirazione che lo scrittore trasse dal paesaggio, dal mito e dalle città di Volterra e San Gimignano durante la stesura di *Forse che sì, forse che no*. La seconda ripercorre invece le tappe del **Convegno Nazionale Etrusco del 1926**, tenutosi a Firenze con una significativa tappa tra Volterra e San Gimignano: un momento chiave per la riscoperta novecentesca della civiltà etrusca, che anticipa e prepara la svolta del 1985, evocata e riletta nel contesto del 2025.

“**Anima Etrusca / Etruscan Soul**” intreccia passato e presente attraverso archeologia, arte contemporanea, design e comunicazione. Un’occasione unica per riscoprire, a quarant’anni dal progetto originario, la fortuna moderna e attualissima degli Etruschi.